ANNO XXVI — Sabato, 15 Febbraio 1873. — N. 46.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI [illegible]

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Roma, all'ufficio del giornale, Piazza [illegible] — A Parigi, all'Agence Havas [illegible]

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità [illegible] A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, n° [illegible] (presso Piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. [illegible] la linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 14 febbraio.

LA SITUAZIONE PARLAMENTARE

Il voto di ieri avrà insegnato a' nostri amici politici quali impreveduti accidenti possa cagionare l'inerzia di molti di loro.

Non possiamo dare a quel voto un carattere politico, perchè non l'aveva; ma aveva pur un carattere altamente parlamentare, dacchè fu provocato per appello nominale.

Il ministero non è stato abbandonato dal proprio partito. Non ispostamenti di voti, non diserzioni da destra a sinistra, non abbandoni che indichino un cambiamento nelle disposizioni de' deputati e che soli danno ad una votazione un decisivo carattere politico e la elevano all'altezza di un voto ministeriale.

Ieri hanno votato col ministero quanti sinora votarono con lui ed anzi qualcuno abituato a votar con la sinistra ieri se ne è staccato per votar l'ordine del giorno.

Ma la destra era scarsa; ma alcuni, credendo che la discussione venisse protratta ad oggi, per dar tempo ad un deputato dell'opposizione di rispondere al ministro, non aspettarono la fine della seduta e se ne andarono a pranzo.

La sinistra s'avvide dell'errore della destra, lasciò che questa domandasse la chiusura e rinunciò persino al diritto che le consuetudini parlamentari le accordano di parlare dopo il discorso del ministro.

Quindi il voto dato in condizioni eccezionali, con soli 265 deputati presenti, mentre circa 300 erano in Roma, ed altri 25 a 30 dovevano venir oggi, nella persuasione che soltanto oggi la Camera verrebbe ad una risoluzione.

Però il fatto in sè è grave. Nè vale ad attenuarlo il venir ripetendo che se la maggioranza è stata piccola si fu per l'assenza di molti deputati, non per la diserzione di alcun amico.

L'assenza prolungata e quasi sistematica non ha un significato politico? Se non l'ha per coloro che ne sono colpevoli, e che trovano probabilmente mille ragioni per iscusarsi, l'ha bene per gli avversari e l'ha pel paese.

Non crediamo che la situazione politica sia oggi così tranquilla e sicura che ogni deputato possa prendersi il divertimento di starsene a casa anzichè venir alla Camera.

La nazione ha il diritto di domandare a' suoi rappresentanti che facciano il loro dovere. Essa vede che lenti proseguono i lavori della Camera quanto più questa è spopolata, vede all'ordine del giorno una lunga filza di leggi di cui aspetta la discussione, vede passar le settimane e avvicinarsi le vacanze, senza che si possa nutrir la fiducia che i progetti principali saranno votati. Non è questa una posizione che valga a rafforzar nella coscienza dei popoli la riverenza alle istituzioni libere e la fiducia nel governo parlamentare.

Questo male è tanto più meritevole di attenzione e di sollecitudine che non pochi deputati sono tratti all'inerzia dall'esempio di uomini eminenti, i quali non sembrano ricordarsi della Camera, che quando fanno il sacrifizio di porsi a capo della pubblica amministrazione.

Può il ministero restar indifferente a una condizione così incerta, che lo espone al pericolo di votazioni contrarie come per sorpresa?

Non v'ha chi non sia premuroso di avvertir i ministri della responsabilità gravissima che assumerebbero ritirandosi in momenti tanto difficili. Bisogna esser ciechi per non capire che tale responsabilità pesa assai. Ma i deputati che non vogliono rinunziare a' loro ozi e si affidano agli altri, ne hanno pur la loro parte, di cui non potrebbero sperare facile assoluzione.

Noi crediamo che il ministero stesso farebbe cosa giovevole all'interesse pubblico e conforme agli usi parlamentari, dicendo chiaro a' suoi amici che cosa pensa della loro inerzia e della situazione che ne deriva per lui stesso e per la Camera.

E vorremmo lo facesse e presto. Non sono tempi da politica inerte. Il lasciar andar le cose per la loro china, il dimenticar il voto di ieri e il non pensare a quello di domani, snervano la vita parlamentare e preparano dei voti che fanno parer debole il partito ch' è forte e minoranza una maggioranza, che, attraverso molte e varie vicissitudini, si è mantenuta unita e fedele.

Questo è peggio d'un'alterazione nella forza numerica de' partiti, perchè altera il criterio politico e incoraggia a sorprese e a casi ch'è più agevole il prevenire che il riparare.

LA TASSA DI NAVIGAZIONE DEL CANALE DI SUEZ

Khalil-Cherif-pascià indirizzò recentemente la seguente circolare ai rappresentanti della Sublime Porta all'estero riguardo al tonnellaggio delle navi nel Canale di Suez:

Il desiderio del governo imperiale di assicurare un trattamento uguale a tutte le navi senza distinzione di bandiera, che frequentano i porti dell'impero, e le difficoltà sorte in seguito alla recente modificazione introdotta nella percezione della tassa di navigazione che pagano le navi che attraversano il canale di Suez, ci danno la certezza che un passo allo scopo di giungere all'adozione d'un tonnellaggio uniforme, sarebbe accolto con favore dagli Stati marittimi. Grazie allo sviluppo delle vie di comunicazione, i rapporti delle nazioni fra loro acquistano una grande estensione. Ne risulta una solidarietà d'interessi che, considerata dal punto di vista del commercio marittimo, tende a far sparire i provvedimenti di protezione stabiliti in favore della bandiera nazionale.

D'altra parte, i progressi della scienza sono tali ai nostri giorni, che si può determinare con precisione la dimensione d'una nave e la sua capacità da utilizzarsi pel trasporto delle merci. Quindi il governo imperiale non dubita che una Commissione di dotti e di uomini sperimentati giungerebbe a trovare un modo uniforme di misurare le navi ed a stabilire una tonnellata-tipo che servirebbe insieme di base per le transazioni commerciali e per la percezione dei diritti ai quali è assoggettata la navigazione.

In conseguenza il governo imperiale v'incarica di presentire quali sarebbero le idee del governo presso al quale siete accreditato, sull'istituzione d'una simile Commissione a Londra, centro del commercio marittimo od a Costantinopoli.

V. E. vorrà informarmi quanto più presto è possibile del risultato di questi passi.

Gradite, ecc.

LA MOZIONE PESCATORE

Riproduciamo, dagli atti della Camera, il discorso del deputato Dina nella seduta dell'11 corrente, intorno alla mozione dell'on. Pescatore:

Dina. Signori, l'on. nostro collega Pescatore ha esposto, dinanzi alla Camera, dei fatti assai gravi, che riguardano la circolazione fiduciaria della Banca nazionale.

Io mi sono trovato in condizione da poter, dal canto mio, confermare gli sgradevoli sentimenti che l'on. Pescatore ha esposti in questa Camera, circa i fatti avvenuti in principio di quest'anno.

Rappresentante di uno dei collegi d'una provincia industre e laboriosa, io e parecchi miei colleghi, abbiamo avuto reclami per la restrizione fatta dalla Banca agli sconti ed alle anticipazioni. Io ed i miei colleghi ci siamo adoperati, presso gli egregi ministri delle finanze e dell'agricoltura e commercio, affinchè potessero ottenere qualche maggior larghezza dalla Banca, se non di abbandonare il proposito di ridurre gli sconti e le anticipazioni di un terzo.

La Camera comprende facilmente quanto grave sia per un paese commerciale e industriale l'annunzio che gli sconti e le anticipazioni, cioè, il fondo disponibile che la Banca mette a servizio del commercio, viene ridotto d'un terzo, tutto a un tratto; immaginate che a qualche popolosa città si annunzi che dall'oggi al domani i suoi viveri sono ridotti di un terzo, voi la vedete tosto tutta piena di sgomento, quasi che la fame battesse alle sue porte.

Questo fatto si rileva egualmente pel credito; l'annunzio d'una restrizione di sconti e anticipazioni, sopratutto repentina, inevitabilmente produce lo sgomento, lo sgomento rende più premurosa la ricerca del danaro, mentre questo, anche indipendentemente dalle Banche, si ritira.

Era necessaria questa restrizione?

Fu annunziato che la Banca si vide costretta a questo provvedimento dalla domanda fattale dal governo di 40 milioni nel principio dell'anno.

Non ripeterò la storia di questa richiesta, perchè l'onorevole ministro delle finanze ve l'ha fatta completa; ma c'è un fatto che non è stato considerato e che a me preme, prima di tutto, di bene accertare.

La Banca al principio dell'ottobre ha avuto questo avviso dall'onorevole ministro delle finanze; che cosa ha fatto?

Ha essa avvertito il commercio che doveva prendere disposizioni onde versare nelle casse dello Stato 40 milioni al principio dell'anno? Ha essa dato qualche avviso perchè la speculazione e il commercio prendessero i loro provvedimenti lentamente, affine di non trovarsi tutto d'un tratto privi di quei sussidi su cui facevano assegnamento?

Nossignori; egli è appunto quando l'onorevole ministro aveva fatta questa domanda alla Banca che l'Italia ha veduto le speculazioni più malsane e temerarie prendere dei repentini voli. È appunto allora che noi abbiamo veduto la Banca, non restringere, ma largheggiare negli sconti. Ne volete la prova, o signori? Eccovi alcune importanti cifre. Nel mese di ottobre 1872 la Banca ha fatto, tra sconti ed anticipazioni, operazioni per 121 milione; nel mese di novembre, per 120; nel mese di dicembre, per 135. Nell'ultimo trimestre del 1872 gli sconti e le anticipazioni della Banca sono saliti a 385 milioni: è la somma più elevata che mai la Banca abbia messo a disposizione del commercio, nell'ultimo trimestre d'un anno.

Io non tedierò la Camera facendo dei confronti cogli anni precedenti, ma chiunque voglia consultare i rapporti ufficiali della Banca e i prospetti quindicinali che essa pubblica nella gazzetta ufficiale, e voglia confrontare il movimento dell'ultimo trimestre del 1872 con quello degli anni precedenti, riconoscerà come i sussidi che la Banca ha accordati nell'ultimo trimestre, allora appunto che essa doveva prendere i provvedimenti per restringere la sua circolazione, sono stati maggiori di quello che mai siasi verificato. Egli è in mezzo a questo movimento che si diffonde la voce della restrizione degli sconti; è in mezzo a questa speculazione, però non generale d'Italia, ma di alcune grandi città, che venne fuori una circolare ad avvertire come fosse indispensabile alla Banca di ridurre la somma disponibile per gli sconti e le anticipazioni, affine di rispondere all'invito che le aveva fatto il ministro delle finanze. Voi comprendete gli effetti disastrosi di questo fatto.

Io non indagherò come questo moto turbinoso degli affari sia avvenuto nell'ultimo trimestre, come tanta larghezza di sconti gli abbia corrisposto e l'abbia sorretto, per poi venire ad arrestarlo, come avete veduto. Ma il fatto sta, o signori, che la minaccia della restrizione ha prodotta una grande perturbazione.

Molti in Italia hanno creduto quasi che noi fossimo in una crisi. No, o signori, non ci era crisi, non ci era che l'effetto della paura, l'effetto del timor panico. Tanto è vero, che sebbene la Banca abbia mandato ad effetto il suo avvertimento, tuttavia i dissesti in Italia non pare siano stati gravi; il commercio laborioso, il commercio serio non pare si sia trovato dissestato.

Ma in gennaio le anticipazioni e gli sconti furono ridotti, e furono ridotti ancor più dei 40 milioni chiesti; poichè, mentre in dicembre furono di 135 milioni, nel gennaio 1873 non furono più che di 85 milioni, donde la notevole riduzione di 50 milioni.

Si potrà forse supporre che avvenga ogni anno lo stesso caso, che cioè, la liquidazione di dicembre richiedendo una somma maggiore per servizio del commercio, terminata la medesima si ritorni in gennaio alle condizioni normali.

No, o signori, generalmente il mese di gennaio non presenta una grande differenza col mese antecedente. Così accadde nel 1869, nel 1870 e nel 1871, ed una differenza notevole fra i due mesi si osservò solo quest'anno.

Può darsi che il commercio, avvertito che la Banca riduceva gli sconti, si sia rivolto ad altre sorgenti di credito, ma resta intanto provato che la restrizione ha avuto luogo e che il commercio ne ha risentito le conseguenze, ed in generale gli affari ne hanno sofferto.

L'on. Pescatore, commosso da questi fatti al pari di me, ha creduto di dover ricercare per qual via si potesse impedire che le Banche di emissione, specialmente la Banca nazionale, si possano mai altra volta trovare nella condizione di turbare in questo modo il credito dello Stato e del commercio.

Io sono però d'avviso che l'on. Pescatore abbia considerato la questione sotto un aspetto troppo ristretto.

La Banca si trova in questa condizione: ha una circolazione limitata per legge, quindi gli amici e fautori suoi avranno pensato che era una occasione propizia per veder modo di poter aumentare questa circolazione.

Fino dal 1871, quando fu proposto il raddoppiamento del capitale della Banca, debbo confessare che io non ci era favorevole, non perchè non credessi che, quanto più cresce il capitale delle Banche, tanto più aumentano le guarentigie, e, in tempo di corso forzoso, tanto più resta solido il credito pubblico, ma perchè io sapeva che, ottenuto il raddoppiamento del capitale, o meglio impostole per legge, la Banca avrebbe cercato il modo di ottenere un aumento di circolazione.

Si capisce che le ragioni si trovano facilmente: i bisogni cresciuti del commercio; molte opere nuove da compiere; Banche di credito che hanno bisogno di sussidi e di appoggio; lo sviluppo industriale del paese, che è incontestabile; il miglioramento economico, che è esso pure evidente, tutto ciò poteva contribuire a rendere almeno probabile che la proposta di un aumento di circolazione potesse trovar favore. Il fatto è che questi calcoli non avevano base e non potevano averla. »

Le operazioni della Banca si sono allargate di anno in anno. Nell'anno scorso furono molto estese.

L'on. Pescatore si è fermato assai a parlare delle anticipazioni della Banca. Ma, signori, le anticipazioni sono la parte secondaria delle operazioni della Banca; le sue operazioni consistono principalmente nello sconto dei recapiti commerciali; il credito che accorda la Banca è principalmente un credito personale, mentre le anticipazioni non sono che prestiti sopra pegno.

Pescatore. Mezzi di frode.

Dina. Come vuole; può anche darsi siano come l'on. Pescatore crede. Ma non sono che prestiti sopra pegno.

Gli sconti della Banca si sono elevati nell'anno scorso a 1051 milioni, come risulta dai prospetti ufficiali, mentre non furono che di 781 milioni nel 1871, di 829 milioni nel 1870, di 742 milioni nel 1869. Le anticipazioni invece sono diminuite; esse non furono che di 177 milioni nel 1872, di 188 milioni nel 1871, di 191 milioni nel 1870, e di 211 milioni nel 1869.

Come vedete, gli sconti sono venuti negli ultimi anni aumentando considerevolmente, mentre le anticipazioni diminuirono. Questo fatto merita di essere considerato, perchè prova che il commercio è stato più attivo, più operoso ed anche meglio sussidiato.

In complesso adunque le operazioni della Banca sono salite nel 1872 a 1227 milioni; ma per fare operazioni sino a questa somma, credete voi che la Banca non abbia mezzi sufficenti? Consideriamo qual è la durata delle scadenze dei recapiti della Banca.

La Banca non può fare operazioni che oltrepassino il limite di tre mesi, ma i recapiti che essa sconta, sono alcuni alla scadenza di 5 giorni, altri di 10, di 15, di 20 giorni, altri d'un mese, altri di due, altri di tre. La durata media dei recapiti oscilla fra cinquanta e cinquantacinque giorni; mettiamo che sia di due mesi. Ciò significa che in due mesi il portafoglio della Banca si suppone rinnovato. Una Banca che ha 300 milioni di biglietti, può fare operazioni di sconto e anticipazioni almeno per un miliardo e 800 milioni di lire.

Voi vedete quindi che dalle operazioni fatte al 1872 a quelle che essa è ancora in grado di fare, grandissima è la distanza, e che c'è perciò ancora un margine larghissimo per accrescere le operazioni della Banca coi mezzi di cui essa dispone.

Parmi che queste considerazioni bastino per tranquillare coloro i quali potessero credere che le operazioni della Banca fossero talmente cresciute che il commercio soffrirebbe danno qualora non si trovasse modo di darle altri mezzi per sopperire ai suoi bisogni.

Non entrerò nella questione trattata dall'onorevole Pescatore, la quale riguarda il modo usato dalla Banca nel distribuire il credito. Confesso che sono profano a queste operazioni e quindi non posso conoscere altro se non quello che mi risulta dai rapporti ufficiali. Ma ammettendo tutto ciò che l'onorevole Pescatore ha detto sia fondatissimo, come non ne dubito, gli domando se crede che gli antecedenti della Banca, che le sue abitudini, che i suoi vincoli stessi non abbiano una influenza generale sulle sue risoluzioni.

Ricordiamo le origini della Banca, consideriamo il modo col quale si è costituita, enumeriamo gli stabilimenti di credito che si sono formati sotto il suo patrocinio e che ricevono sussidi e credito da essa, riflettiamo come essa avesse difficoltà in principio di dare corso ai suoi biglietti. È appunto coll'appoggio di questi stabilimenti che essa ha potuto allargare la cerchia della sua circolazione. Queste circostanze proveranno come si siano venuti formando quei rapporti intimi i quali, se non giustificano, spiegano almeno quello che l'onorevole Pescatore ha detto. (*Continua*)

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nell'*Avenir National*:

« Un gran numero d'ufficiali di tutti i gradi hanno scritto al ministero della guerra per lagnarsi dell'obbligo ad essi imposto da qualche tempo dai loro capi di assistere alla messa la domenica e i giorni di festa. Essi espongono a questo soggetto che deve esser lasciata a ciascuno la sua libertà d'assistere alla messa, se lo desidera, e che basta di non impedire agli ufficiali di adempiere questo dovere, se lo stimano conveniente, ma non si potrebbe costringere a quest'obbligo coloro che non hanno a questo riguardo la stessa opinione. »

Il *Français* parla d'una nuova circolare del ministro Simon ai vescovi, colla quale li prega, allorchè vi saranno vacanze nei vescovati, di indicare essi stessi al governo i preti che essi giudicano capaci di essere proposti alla dignità vescovile.

La *Liberté* annunzia che parecchi membri della destra si propongono d'interpellare il governo sul progetto relativo all'approvazione del trattato di commercio conchiuso tra la Francia e l'Inghilterra.

Il sig. Rouher deve prendere la parola per appoggiare il trattato che sarà attaccato dal sig. Pouyer-Quertier.

Il ministro della guerra intende opporsi e far questione di portafoglio di un emendamento proposto dal generale Guillemaut, tendente a rendere responsabile delle nomine e promozioni nell'ordine della Legione d'onore il Consiglio superiore dell'ordine stesso.

La *Patrie* di Ginevra ha da Basilea-Campagna la notizia che il vescovo Lachat autorizzò il pastore Bobst, ad Artesheim, ad abbandonare il suo posto per assumere la condotta dei cattolici liberali di Birsfeld. Il fatto può parer straordinario, soggiunge quel giornale, ma è vero.

Il governo di Turgovia ha ordinato al Consiglio ecclesiastico: 1.° di interrompere le relazioni officiali col sig. Eugenio Lachat, e vietare al clero cattolico ogni comunicazione officiale col medesimo, comunicando al clero stesso le risoluzioni della conferenza; 2.° Dalla fine del primo trimestre di quest'anno in poi è vietato, sotto garanzia personale, di eseguire pagamento al vescovo mons. Eugenio Lachat; 3.° di far rapporto, entro 14 giorni, al governo sui modi in cui fu data esecuzione a questi dispositivi. Per il caso che alcuno di questi non fosse stato eseguito, il governo si riserva le misure ulteriori per conseguirne l'efficace esecuzione.

(*Corrisp. particolare dell'*Opinione.)

(W) Parigi-Versailles, 11 *febbraio*. — Nel 1831 il marchese di Custine scriveva: « Viviamo sotto una monarchia benigna che potrebbe diventare perfetta, se vi potesse essere piena sicurezza in una casa che richiede da tutti gli inquilini continue riparazioni, sia al tetto, sia alle finestre. » Queste parole mi sembrano anche oggi opportune. È quello stesso marchese di Custine che ha denominato il signor Thiers un *Mirabeau-mosca*! Ebbene questa mosca pare un elefante accanto ai nostri deputati di Versailles.

Vanno in giro molte versioni intorno all'improvviso voltafaccia della Commissione dei Trenta. Il *Soir* l'attribuisce ai principi d'Orléans. Essi avrebbero fatto osservare ai capi del centro destro ed alla maggioranza della Commissione dei Trenta che approvando la proposta del sig. Thiers avrebbero cagionata la scissura dei legittimisti e degli orleanisti, e compromessa la *fusione* dell'ambizione del ramo borbonico primogenito con quella del ramo orleanista. Il piano della destra sarebbe, (poichè i poteri del signor Thiers terminano, secondo il patto Rivet, contemporaneamente a quelli dell'Assemblea) di decretare che, in quel tempo il presidente della repubblica cederà il posto ad una Commissione presieduta dai generali Ducrot e Changarnier, i quali dirigerebbero le elezioni, ed al minimo disordine, pregherebbero un pretendente di salvare la società.

Ciò non è interamente esatto. Il duca di Aumale è tanto prudente che non osa neppure dar una parola d'ordine ai suoi amici più fidi. La rottura proviene unicamente da ciò che il sig. Thiers e la maggioranza della Commissione dei Trenta hanno un diverso scopo. Due persone che si recassero una a Roma, l'altra a Londra, non potrebbero marciar di conserva. Il signor Thiers è persuaso che la borghesia farebbe più saviamente se governasse direttamente il paese senza un re; egli crede che in un paese così diviso come il nostro, un re non potrebbe mantenersi in trono e trascinerebbe la borghesia nella sua caduta. La maggioranza della Commissione dei Trenta e l'Assemblea sono d'avviso che navigare senza un re sia una novità pericolosa, e che i governanti debbano preparare sotto mano una ristaurazione monarchica.

La seduta è incominciata con una rettificazione al verbale, che promette una nuova polemica sull'eterna questione del 2 dicembre. Il signor Paolo Bethmont non aveva udito le parole del signor Abbatucci, il quale gli disse che quando si ha il 4 settembre sulle spalle, non si ha il diritto di parlare del 2 dicembre. Il signor Bethmont risponde che il 2 dicembre è un attentato. « Il 4 settembre, egli dice, è un fatto, per così dire, involontario d'una nazione che, in un giorno d'angoscia, ripudia un cattivo governo. »

I bonapartisti non lasceranno certamente passare senza risposta questo assalto. Quanto alla maggioranza, essa, conviene dirlo, sente minor tenerezza pel 4 settembre che pel 2 dicembre.

La legge sul lavoro dei fanciulli nelle manifatture è stata finalmente approvata in seconda lettura. Gli industriali che contravverranno alle sue disposizioni saranno puniti con una multa da 16 a 50 franchi, che potrà essere applicata tante volte quante sono le persone impiegate in condizioni contrarie alla

egge stessa, senza che la somma totale possa oltrepassare 500 franchi.

L'ordine del giorno portava la discussione della proposta del signor d'Abouville, relativa all'estensione da darsi ai lavori dell'Assemblea ed alla redazione d'un resoconto delle sedute obbligatorio per i giornali. La lunga e laboriosa gestazione di questo pessimo progetto durò non meno di diciotto mesi. È il signor di Tillancourt che ce lo dice. Ma membro della minoranza di quella Commissione che « si è costantemente adoperata » a chiuder la bocca agli apprezzatori degli atti dell'Assemblea, il signor Corne, è salito alla tribuna per combattere questa legge.

L'argomento adoperato dai d'Abouville, de Lorgeril, ed altri legittimisti di Versailles, è questo: doversi impedire che la fisionomia delle sedute sia riprodotta in maniera da scemare la considerazione dell'Assemblea, e rendere ridicoli alcuni de' suoi membri. Il mezzo proposto per ovviare a che i du Temple e i de Belcastel non siano più ridicoli, si è quello d'obbligare i giornali ad accettare una redazione che non sia la loro.

Tosto il signor de Mélun sarebbe eloquente, il signor Bathie imponente, il signor de Gavardie tollerante, il paese, alla vista della fotografia della destra, abilmente ritoccata dalla Presidenza, sarà preso di tenero amor per essa. Illusioni colossali ma curiosi tentativi! Nel diciannovesimo secolo i giornali francesi sarebbero meno liberi nei rendiconti delle sedute dell'Assemblea, che i giornali di Roma non lo siano stati per parlare delle sedute del Concilio. L'ufficio della Camera diventerebbe una sacra Congregazione delle Indie, incaricata d'epurare i testi. Il signor Baze sarebbe una specie di grande inquisitore in soprabito. Il primo effetto dell'invenzione del signor di Abouville sarebbe di rovinare tutti i giornali di provincia, le cui ristrette dimensioni non comporterebbero l'inserzione obbligatoria del resoconto ufficiale. Cosa amena è questa ingenuità della destra, che sinceramente crede che la ripugnanza e l'opposizione della Francia verso di lei siano soltanto dovute ai giornali, come certe vecchie zitelle capricciose, le quali, se sentono d'essere state trovate brutte, se la pigliano colla loro sarta, e giammai colla natura. Il signor d'Abouville, con un'abnegazione molto comune ai nostri giorni, si rassegnerebbe a tollerare la sorte cui sono condannati gli Ernoul, i Raoul Duval e gli altri suoi amici, « ma dagl'individui lo screditо si estende alla società, al corpo intero. » Ma la colpa non è della stampa, sibbene della Commissione dei Trenta.

Il bibliotecario Harmand, che rubava dei libri appartenenti alla biblioteca affidata alle sue cure, fu condannato a quattro anni di prigione! Egli si è difeso coll'intelligente impertinenza d'un marchese dell'antico regime. Domandandogli il presidente come avrebbe confutata la deposizione del portinaio Antonio, egli replica: « Io mi rispetto troppo per rispondere a questo mariuolo. » I suoi storni furono soprattutto constatati col mezzo d'antichi cartellini, la cui esistenza egli aveva dimenticato e che da molti anni giacevano in un granaio. I topi avevano già rosicchiato tutti quelli relativi alla letteratura, quando un gufo venne a posarvi il suo nido. I topi scomparvero e le memorie sopra la storia e la teologia furono salve. Il presidente esclama: « Se voi aveste saputo l'importanza di questi cartellini, avreste agito diversamente. » Harmand risponde: « La è una semplice supposizione, e poco gentile da parte vostra. » Se io avessi la penna di Balzac, tenterei di parlarvi di madamigella Dauplin, presso la quale l'accusato penetrava di notte, mercè una chiave fatta apposta. Il proprietario, scandolezzato di questa tresca, congedò la fresca bellezza di sessantadue anni che il bibliotecario Harmand aveva sedotta! Non contento di sottrarre i vecchi libri, egli non isdegnava, come si vede, coltivare l'archeologia femminile.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente contiene:

1. La legge 26 gennaio, che sopprime le Facoltà di teologia nelle Regie Università del Regno.

2. R. decreto 23 gennaio, che autorizza il comune di Massa di Somma a trasferire la sede municipale nella frazione di Cerignola.

3. R. decreto 5 gennaio, che autorizza alcune modificazioni nello statuto della Banca popolare di Modena.

4. R. decreto 25 gennaio, del ministro di agricoltura e commercio, che apre un concorso ai posti di allievo verificatore dei pesi e delle misure.

5° Concessione del R. *Exequatur* ad alcuni consoli.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 14 febbraio

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE VIGLIANI.

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

PEPOLI CARLO (per una mozione). Signori, il paese è stato dolorosamente colpito alla notizia che il principe Amedeo, figlio all'augusto nostro Sovrano Vittorio Emanuele, aveva abdicato al trono spagnuolo. Credo di rendermi interprete dei sentimenti che nutre il Senato proponendo l'ordine del giorno seguente:

« Il Senato, commosso alla improvvisa notizia dell'abdicazione del Re Amedeo di Savoia dal trono di Spagna, si rende interprete d'un sentimento nazionale esprimendo all'augusto Principe la sua ammirazione per la condotta altamente dignitosa e francamente costituzionale da lui tenuta, assicurandolo che nel ritornare al paese che lo ha veduto partire con rincrescimento, vi troverà sempre quei sentimenti di affetto e di devozione che lo hanno accompagnato dovunque. »

Quest'ordine del giorno è posto ai voti ed approvato ad unanimità.

Si passa alla discussione del bilancio dei lavori pubblici.

È aperta la discussione generale.

ARRIVABENE. Crede che la poca vigilanza ed il cattivo stato delle arginature nella provincia di Mantova siano causa principale delle ultime inondazioni.

L'appalto delle opere pubbliche è stato fatale, essendo gli appaltatori soltanto speculatori; se non ci sarà una stretta osservanza delle regole, le piene primaverili supereranno gli argini e si dovranno deplorare nuovi danni.

È opinione generale in quella provincia che da parte del governo non si è fatto il suo dovere. Spera che il ministro parlerà finalmente delle opere idrauliche del Po.

Esprime la gratitudine delle classi povere della provincia mantovana pei benefici soccorsi inviati dalle popolazioni di altre provincie d'Italia. Ma c'è un'altra classe, quella dei piccoli proprietari, che vide crollate molte case e guasti i poderi dalle acque, alla quale il governo dovrebbe provvedere, essendo impotente a riparare tutti i danni. Dà lettura di una lettera in data del 12 corrente, in cui si annunzia che l'acqua è già nei cortili; è urgente quindi provvedere, perchè si avvicina la stagione delle sementi, e pur troppo non si potrà forse seminare che il riso. Conclude raccomandando al governo vigilanza nelle opere idrauliche.

PEPOLI G. deve fare alcune censure al ministro dei lavori pubblici sul modo con cui è eseguita la legge sulle opere idrauliche. Il tacere sugli errori commessi è una vergognosa abdicazione, una colpa.

In Italia si è creato un ambiente amministrativo, dove la libertà si corrompe e muore. Si sono rovesciati gli ordinamenti dispotici, ma si sono conservate le tradizioni, le consuetudini antiche nell'amministrazione. In un governo libero il diritto è uguale per tutti, quale si sia chi lo reclama.

Parla quindi della piena del Po, che incominciò nella funesta giornata del 22 ottobre 1872. A chi sono dovute le cause della rotta? Al caso od all'incuria governativa?

È certo che gli argini del Po non vennero elevati a tempo ad 80 centimetri.

Legge alcune parole dell'on. Cavalletto, in cui si dice che la rotta dei Ronchi non sarebbe avvenuta se l'arginatura fosse stata al livello normale. Egli valuta assai più che a 30 milioni i danni cagionati dalla rotta dei Ronchi. In una sola frazione, a Bondè, sopra 1800 abitazioni e casolari rustici, più che 600 furono resi inabitabili, essendo allagati.

L'oratore ricorda che i governi passati, seguendo le regole della più volgare prudenza, rialzavano gli argini dopo ogni piena; che fece invece l'amministrazione dei lavori pubblici?

Si cullò nell'illusione che per nove anni le acque sarebbero restate tranquille.

Bastava la somma di due milioni e mezzo per impedire gran parte dei danni. Quale pretesto si è addotto per non spendere questa somma? L'economia; ma questo sistema di false economie non è nè utile nè opportuno.

Per economia si fanno i pessimi lavori per appalto; ad un argine fu ribassato il 32 per cento; è impossibile lavorare. Come si farà a seminare in primavera?

Legge alcuni passi di un opuscolo dell'ingegnere Ugo Arrivabene al prefetto di Mantova sulla rotta dei Ronchi, da cui risulterebbe evidente di chi sia la colpa del disastro.

Quanto a lui, si è formato da lungo tempo un'opinione, ma vuole che se la formi anche il Senato.

Venne affidata la cura d'invigilare sugli argini ad un semplice alunno, mentre si traslocò un distinto ingegnere.

È vero o non è vero che il 21 ottobre a Ferrara l'ing. Natalini ed altri annunziavano a tutti che la piena del 72 sarebbe superiore a quella del 68?

E mentre tutti sapevano questo, il 21 a sera l'alunno ingegnere inviava una circolare per dichiarare che l'arginatura non presentava alcun pericolo.

L'oratore cita altri fatti per dimostrare l'incuria dell'autorità governativa e legge gli articoli della legge sulle opere idrauliche, in cui si prescrivono le norme in caso di piena.

Ebbene, lo stesso inesperto alunno venne nominato ingegnere di 1ª classe, ed il custode degli argini venne pure promosso. Neppure il municipio di Revere è colpevole, poichè l'assessore venne nominato sindaco effettivo. Ma chi ebbe dunque colpa in tutto ciò? Forse i proprietari? Domanda la luce; non vi sono che le popolazioni selvaggie che adorino le ecclissi.

Invoca l'affetto e la devozione al paese, sentimenti che sono comuni tanto a lui come all'onorevole ministro.

Vorrebbe possedere una vera eloquenza per convincere il ministro ch'egli non parla per motivi personali, ma per la verità.

Spera che i tripudii del banchetto che il Genio civile tenne ad Ostiglia, davanti a tanta sciagura, a tanti dolori, non impediranno al ministro di udire le sue parole, e che si provvederà coll'energia e la giustizia che richiede la situazione (*Bene! bravo!*).

DI BAGNO enumera egli pure le tremende sciagure da cui venne colpita la provincia mantovana, invocando energici e pronti soccorsi, altrimenti non si potrà procedere alla seminagione.

Urge provvedere, specialmente ora che ci avviciniamo alla primavera, epoca nella quale i fiumi si gonfiano.

Bisogna rinforzare ed elevare gli argini.

Raccomanda prudenza nel cambiare il personale preposto agli argini.

Vorrebbe che si sospendesse la tassa pei fabbricati di nuova costruzione in quella provincia, il che favorirebbe la costruzione di edifizi per coloro che restarono privi di tetto.

Conclude dicendo che a mali estremi occorrono estremi rimedii.

GADDA difende brevemente l'amministrazione dei lavori pubblici, di cui fu a capo, dalle accuse del senatore Pepoli. Non venne respinto alcun progetto serio.

Non potendosi colpire gli elementi, si vuol colpire il ministero.

DE VINCENZI (ministro dei lavori pubblici) comprende i sentimenti da cui erano animati gli oratori, e specialmente l'on. marchese Pepoli nel muovere sì gravi accuse all'amministrazione dei lavori pubblici.

Innanzi tutto constata che la piena del 72 superò di gran lunga tutte le precedenti.

Quanto alla rotta dei Ronchi, la popolazione (contrariamente a ciò che avevano fatto tutte le altre della provincia) non prestò alcun soccorso, altrimenti la rotta non sarebbe forse avvenuta, secondo l'opinione di valenti ingegneri.

L'on. Pepoli domanda di chi è la colpa, dov'è il colpevole?

Noi siamo davanti ad una grande, un'immensa sventura; è nostro dovere cercare di lenirla, di mitigare i dolori, non di cercare un colpevole. Se incontriamo un colpevole si dovrà punirlo, ma ciò che sopratutto si deve procurare è di riparare alla sciagura.

Dall'inchiesta fatta da uomini egregi e competenti, fra i quali l'ingegnere Cavalletto, citato dall'on. Pepoli, inchiesta che sarà fra breve presentata al Parlamento, risulterà che non vi è stata colpa nella rotta di Guarda Ferrarese, ma sciagura.

Non sa nulla dei banchetti e dei brindisi di Ostiglia; sa soltanto che vennero colà spese somme enormi, e che gl'ingegneri del genio civile fecero tutti il loro dovere. Anzi ad Ostiglia è avvenuto un fatto che torna a sommo onore di un ingegnere appartenente a quel corpo. Egli mise due volte in pericolo la sua vita per accertare l'integrità dell'argine sott'acqua.

L'on. Pepoli ha voluto sempre nel suo discorso trovare una colpa ed un colpevole, mentre qui non v'entra nè l'una nè l'altro. *A priori* egli non può ammettere nè torti nè colpe; per prove avute, crede che tutti abbiano fatto il loro dovere.

Risponde all'on. Arrivabene riguardo al comprensorio ed alla possibilità di tagliare gli argini; gl'ingegneri hanno una grande responsabilità e non hanno diritto di tagliare questi argini fuorchè quando ne sia dimostrata l'urgenza. Certe volte il taglio d'un argine può produrre gravi conseguenze.

Ringrazia il senatore Di Bagno per la benevola fiducia dimostrata verso l'amministrazione dei lavori pubblici.

ARRIVABENE (per un fatto personale) rettifica alcune espressioni attribuitegli dal ministro.

PEPOLI GIO. Dice di non avere negato che alcuni ingegneri del genio civile abbiano reso eminenti servigi, ma tutti i proprietari della provincia sono unanimi nel riconoscere che taluni di essi hanno mancato. Quanto a dire che i proprietari non pagano, ciò avviene perchè la legge sui consorzii non è applicata; del resto il ministro delle finanze sa ben farsi pagare. L'onorevole De Vincenzi dice che non v'ha colpa altro che nei proprietari per la rotta dei Ronchi, ma perchè il governo non ha proceduto contro coloro che violarono la legge?

Il ministro dice che quando v'è una sventura non dobbiamo occuparci che di ripararla. Ma è necessario per un paese che si renda giustizia. Se vi sono prove irrefragabili della colpa di taluni, essi non devono andare impuniti. All'ora del pericolo, io c'era nel paese, prosegue l'on. Pepoli; quanto a Lei, sig. ministro, La cercammo invano! Io ho portato dei fatti positivi, il ministro soltanto nebulose promesse.

TORELLI non vorrebbe che si entrasse in personalità, essendo causa principale della sciagura la natura.

La discussione generale è dichiarata chiusa.

Si procede allo spoglio della votazione per la legge sulle ipoteche approvata ieri.

Votanti 77 — Favorevoli 76 — Contrarii 1.

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta a ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14 febbraio.

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente e del sunto delle petizioni.

COLONNA chiede l'urgenza per una petizione.

DEL GIUDICE ricorda la promessa del presidente di tener una seduta straordinaria per le petizioni.

PRES. La seduta straordinaria si potrebbe tenere lunedì mattina, ma decideremo in altra tornata su questo argomento. Ora do la parola all'on. Puccioni per un'interrogazione al ministro delle finanze.

PUCCIONI non solleverà questioni nè politiche nè personali, e non ha altro scopo che chiedere al ministro delle finanze in qual modo egli abbia applicata la legge 18 agosto 1870, relativa all'aumento di capitale della Banca nazionale toscana.

L'oratore ricorda le discussioni che precedettero l'approvazione di quella legge, e le disposizioni della legge stessa sull'estensione nelle provincie del regno di sedi e succursali della Banca toscana. Il ministro Sella aveva accettato parecchie tali disposizioni che furono aggiunte. Le leggi sono però in Italia feconde procreatrici di reali decreti e regolamenti, e il 26 novembre fu pubblicato un decreto reale il quale imponeva modificazioni agli statuti della Banca per l'istituzione di sedi e succursali nelle altre provincie del regno. Ciò non era dalla legge imposto, e l'oratore svolge delle considerazioni contro tali disposizioni, conchiudendo coll'affermare non esser possibile che la legge del 18 agosto 1870 desse al governo la facoltà d'impor mutazioni dello Statuto alla Banca toscana. Il decreto reale fu reso illusorio la legge e le modificazioni allo statuto non possono farsi se non per legge. Sarebbe dunque necessario attender una legge. È utile all'interesse del commercio una restrizione nelle facoltà della Banca nazionale toscana ad aprir sedi succursali nelle varie provincie?

SELLA (ministro delle finanze) comincia col parlare delle facoltà accordate al Banco di Napoli di istituir sedi e succursali fuori delle provincie napolitane, e dice che non credeva nel 1870 che la Banca toscana intendesse istituir sedi in condizioni diverse d'azione di quelle nelle quali essa agisce nella Toscana. La Banca toscana ha disposizioni privilegiate e che derogano al diritto comune in quanto riguarda i terzi. Queste non potevano applicarsi, ma v'era questione per altre disposizioni relative ai rapporti della Banca collo Stato, ai biglietti, ecc. Sorta la questione del corso dei biglietti, si capì che senza una legge non si poteva scioglierla. (*La Camera si mostra agitatissima ed impaziente di passar all'interpellanza La Porta*) Bisogna che la legge sia eguale per tutti e l'amministrazione non vuole che questa uguaglianza. Essa poi deve tener conto di talune difficoltà gravissime e l'on. Puccioni le riconoscerà certamente.

Sulla questione dell'approvazione di modificazioni degli statuti e se debba farsi prima di accordar l'estensione delle sedi, è competente il ministro del commercio a rispondere, ed il ministro delle finanze conchiude coll'assicurare che non ha altro desiderio che di procedere nell'interesse del commercio. Dichiara poi che alcune delle questioni cui accennò l'on. Puccioni, hanno perduto della loro importanza in seguito alla deliberazione della Camera di ieri che impone al governo l'obbligo di presentare un progetto di legge per regolare la circolazione cartacea. In quel progetto si potranno sciogliere anche alcune di quelle questioni.

SEISMIT-DODA dice brevi parole per un fatto personale per rispondere ad un'allusione dell'on. Puccioni alle parole da lui pronunciate l'altro ieri sulla nomina del conte Cambray-Digny a direttore della Banca toscana.

PUCCIONI si riserva di convertire l'interrogazione in interpellanza, oppure di sollevare nuovamente la questione quando si discuterà il progetto di legge sui biglietti di piccolo taglio.

CASTAGNOLA (min. d'agric. e comm.) dichiara che il ministero assume tutta la responsabilità della nomina del conte Digny a direttore della Banca toscana.

LA CAVA presenta la relazione su un progetto di legge.

L'ordine del giorno reca:

2. Interpellanza del deputato La Porta al presidente del Consiglio circa le rappresentanze ufficiali intervenute agli onori funebri resi a Firenze a Napoleone III.

3. Discussione del progetto di legge per la sospensione del pagamento delle imposte dirette nei comuni danneggiati dalle ultime inondazioni.

4. Discussione della proposta del deputato Ghinosi, per un'inchiesta sulle cause delle rotte del Po.

PRES. dà la parola all'on. La Porta (*Attenzione*).

LA PORTA ringrazia la Camera d'avergli permesso lo svolgimento della sua interpellanza e dice che è impossibile negare il carattere politico della dimostrazione che si fece a Firenze in occasione dei funerali di Napoleone III. Finchè le dimostrazioni si fossero ristrette in una cerchia privata non occorrerebbe preoccuparsene, ma furono esse dimostrazioni di privati cittadini? La storia di Napoleone non si limita a Solferino, a Mentana. La Francia ha perdato delle provincie e dei miliardi per colpa di Napoleone ed ha pronunciato la decadenza della dinastia imperiale. Una dimostrazione ufficiale dell'Italia non può adunque che ferire la Francia. La dimostrazione fu ufficiale. Il sindaco v'intervenne ed egli è ufficiale del governo.

PERUZZI. Chiedo la parola per un fatto personale.

LA PORTA. Il carattere ufficiale del sindaco può avere grande influenza pei nostri rapporti internazionali. Oltre al sindaco c'erano le autorità civili e militari, generali e ufficiali dell'esercito e della guardia nazionale. Il governo autorizzò l'intervento dell'autorità? Il ministro della guerra autorizzò i generali e due battaglioni di linea a fare il servizio? La guardia nazionale da chi fu chiamata?

Il presidente del Consiglio rispose anticipatamente, l'altro giorno, che il sindaco intervenne come semplice cittadino; ma il comm. Peruzzi, come cittadino, chiamò forse sotto le armi la guardia nazionale? Come volete distinguer il marchese Montezemolo dal prefetto? Il senatore Cadorna dal generale?

La truppa di linea, disse l'onor. Lanza, intervenne per mantener l'ordine. Come mai a Firenze occorrevano battaglioni per mantener l'ordine? (*Risa a sinistra*)

Il telegramma del Comitato promotore parla di rappresentanze ufficiali e quegli egregi signori, che furono tante volte al governo, sanno bene cosa si scrivevano.

Il telegramma all'imperatrice non è ufficiale, ma è partito dall'ufficio telegrafico di Firenze ed accenna a fatti di carattere ufficiale.

La questione si risolve dunque in un dilemma: Od il governo autorizzò le rappresentanze ufficiali, o le autorità non hanno obbedito agli ordini del governo che, secondo l'on. Lanza, dovevano impedir le rappresentanze ufficiali.

Il fatto ebbe tale carattere di pubblicità che tutti i giornali l'hanno recato in quel paese dove poteva destare delle suscettibilità. Il nostro silenzio sarebbe quindi stato inutile e la discussione può invece metter il governo all'infuori da ogni responsabilità.

Si dice che noi, muovendo questa questione, non facciamo una politica ardita, ma pusillanime. Si lesse ciò in giornali ufficiosi. Ma come mai, voi (*Rivolto a destra*) volete dunque una politica di dispetti e di pochi riguardi verso la Francia? (*Rumori e negative a destra*). Sarebbe desiderabile che la politica italiana si mettesse in condizioni di reciproco rispetto colla Francia e non ci fossero certe restrizioni come quelle che vediamo in certe questioni.

Io non comprendo, dice l'oratore, la politica dei piccoli dispetti (*Oh! oh! — Rumori a destra*). Bisogna evitare di offrir motivi, anche per questioni di forma, a piccole lagnanze internazionali.

La cerimonia funebre di Firenze fu forse un atto che il ministero stesso ha subito. (*Risa a destra*) L'oratore conchiude augurandosi che l'interpellanza dia utile risultato morale.

PERUZZI (per fatto personale) chiede di parlare.

LANZA (presidente del Consiglio) dice che parlerà prima.

PRES. È meglio esaurir il fatto personale.

LANZA dice che parla subito.

PRES. Parli.

LANZA. Io credeva che le mie franche spiegazioni avessero bastato e che l'on. La Porta, col suo ingegno e la sua fantasia, non avesse fatto tutte le ardite supposizioni che ha fatto. Egli crede che la cerimonia sia stata promossa per far dispetto alla Francia. (*Rumori a sinistra*) Io non credeva che l'on. La Porta avesse ora sollevato questa questione, dopochè passò un mese dacchè a Milano si celebrò una funzione proprio simile a quella di Firenze. (*Bene a destra*)

La funzione di Firenze produrrà una guerra colla Francia! Presto, armiamo. (*Risa, bene a destra*) Io assicuro che la funzione non ebbe alcun colore politico, chè alcun colore politico non si manifestò in alcun modo.

Non occorre ch'io faccia un discorso lungo come quello dell'on. La Porta (*risa*) per dimostrar ciò. Io ho già detto che nessuna autorità governativa intervenne come tale. Il sindaco non intervenne come sindaco, ma come libero cittadino.

Dicasi lo stesso degli altri funzionari. Vorrebbe l'on. La Porta impedire ai funzionari d'assistere ad una funzione pubblica? La funzione non ha carattere ufficiale se non quando è ordinata dal governo, od il governo ordina l'intervento delle autorità. Dove si andrebbe se si ammettessero le idee dell'on. La Porta? Dove andrebbe la libertà dei funzionari nell'esercizio dei loro diritti di cittadini? Io ho date delle norme perchè le autorità si astenessero dall'intervenire come rappresentanze ufficiali. (*L'on. ministro dà lettura del telegramma inviato al prefetto di Firenze.*) Per parte dell'autorità governativa d'ogni ordine non ci fu alcun intervento. L'intervento della truppa e della guardia nazionale è il gran fatto. Ma, come mai l'onorevole La Porta non sa che non fu mai rifiutato l'intervento della truppa e della guardia nazionale nelle funzioni solenni, anche promosse da privati? Nel 6° centenario di Dante, per esempio, c'era truppa e guardia nazionale. Quando ci è grande affluenza di persone la truppa si chiede e la si accorda. Dirò poi all'on. La Porta che c'erano di quelli i quali volevano promuovere, in quel giorno, dei disordini a Firenze. (*Oh! oh! Rumori a sinistra*) L'on. ministro della guerra può confermare che la truppa fu chiesta per ragioni di pubblica sicurezza. (*A sinistra: Rumori e interruzioni*)

PRES. Facciano silenzio.

LANZA (pres. del Cons.) Ma sarebbe una colpa, un'imprudenza che dei soldati fossero intervenuti anche per sentimento proprio? Dimenticate forse che Napoleone III comandò gli eserciti alleati nella memoranda campagna che promosse la liberazione d'Italia? (*Rumori a sinistra*) Fate pure rumori e meraviglia; io credo d'aver con me il sentimento della grande maggioranza del paese. (*No, no — Grida a sinistra — Sì, sì, a destra — Rumori*)

Io non temo che si provochi su ciò un voto del Parlamento. (*Bene a destra*)

PERUZZI. La Camera mi perdonerà la libertà che ho presa di chieder la parola per fatto personale. Nulla di offensivo fu detto veramente contro di me, ma l'interpellanza s'indirizzava, in certo modo, anche a me.

L'on. La Porta oggi non ha dissimulato che gli atti da me compiuti non furono compiuti come sindaco ma come privato cittadino. Io spinsi lo scrupolo in ciò fino ad andare incontro a censure di giornali, i quali dissero che io voleva riserbarmi per future combinazioni ministeriali e mi mantenevo in riserva su quest'argomento. (*Risa*) Il Consiglio comunale di Firenze non istanziò alcuna somma per monumenti; tutto si fece privatamente. Un'adunanza elesse un Comitato ed io fui eletto membro e poi presidente del medesimo. Tutto ciò che ho fatto l'ho fatto come presidente di quel Comitato.

L'on. La Porta vorrebbe creare un'altra incompatibilità tra le funzioni di sindaco e i sentimenti di privato cittadino. (*Bene a destra*) Il telegramma secondo io l'ho spedito non come sindaco, ma come Peruzzi, ed infatti a Peruzzi e non al sindaco si indirizzò la risposta, (*bene*) mentre il primo telegramma di condoglianza era inviato come sindaco.

Oh non siamo noi, in questo momento, che esponiamo idee reazionarie. Come cittadino io non riconosco altra competenza a giudicarmi che quella dei tribunali se avessi violato la legge. Si veda se mi è applicabile l'art. 174 del codice, che punisce coloro che han compromesso le relazioni internazionali dello Stato. (*Bene a destra — Ilarità — Rumori a sinistra*)

Alla funzione non c'era sindaco. Io era in altro posto. Non c'era alcuno colla sciarpa. Gli inviti furono individuali e non alle autorità o rappresentanze. Si noti poi che il prefetto non aveva nemmeno le decorazioni. Io non so spiegare il silenzio dell'on. La Porta sul funerale di Milano e il suo furore per quello di Firenze. Forse lo spiega la galanteria dell'on. La Porta (*Oh! oh!*) Sissignori, perchè a Milano il Comitato promotore era di signore, a Firenze di uomini. (*Ilarità generale e prolungata*)

Il Comitato, per non dar carattere politico alla cerimonia, non volle dar libero l'accesso a tutti coloro che si presentassero coll'Ordine della Legion d'onore. Il Comitato poi espresse il voto che nel monumento si onorasse anche l'esercito francese. Lo scopo della funzione era espresso nelle iscrizioni, dove dicevasi che si onorava il duce dell'esercito francese nel 1859.

Dunque, nè carattere ufficiale in chi l'ha promosso nè nella manifestazione della cerimonia.

Ci fu colpa? Può dar luogo ad equivoco l'espressione del telegramma dove si parla di rappresentanze ufficiali. Il telegramma fu steso da me con certa fretta. Comprendo che poteva scriverlo meglio (*Risa*). È una colpa mia, tanto più che sono presidente d'un Circolo filologico (*Ilarità.*) Io poi non potea mandare un'*errata corrige* per telegrafo (*Risa.*)

Circa alla truppa e alla guardia nazionale, il presidente del Consiglio v'ha esposto i motivi dell'intervento. Io vi dirò che il Comitato avrebbe mancato ad un dovere se avesse trascurato d'adoperarsi perchè l'esercito fosse rappresentato ai funerali dell'uomo che condusse in Italia le schiere liberatrici. Le pagine della storia nazionale non si cancellano dal cuore dei cittadini e dei soldati. A Solferino, il giorno, si celebrava un funebre ufficio in onore di Napoleone e l'esercito vi era rappresentato.

Ecchè, si crede forse che tutta la nazione francese non si curi quando si onora l'uomo che ne era il capo e che ha potuto aiutarci le potè col sangue francese (*Benissimo*). L'intendimento apparisce chiaro e gli organi più autorevoli della stampa francese l'hanno riconosciuto.

Non lo riconobbe, è vero, il *Journal des Débats*, ma bensì la *Revue des deux mondes* ed il *Siècle* che non può certo essere accusato d'esser organo della consorteria toscana. (*Ilarità*) (L'o-

ratore legge un brano del *Siècle* sulla dimostrazione di Firenze.)

L'Italia non può avere che un solo sentimento, quello di non offendere nessuno e di non lasciarsi offendere da chicchessia (*Bene*). In questo caso, tale sentimento non era incompatibile colla funebre onoranza che abbiamo celebrata (*Benissimo — Applausi a destra*).

PRES. Parli l'on. La Porta.

LA PORTA. L'on. Peruzzi ha assunta la responsabilità degli atti del ministero.

LANZA. Ella dimentica le norme più volgari del sistema costituzionale.

LA PORTA. Compatisco gli uomini che ebbero ieri sei voti di maggioranza (*Bene a sinistra*).

Parlando della questione della rappresentanza ufficiale, l'oratore dice che quando il sindaco è ufficiale del governo, questa qualità doveva essere considerata dall'on. Peruzzi, e soggiunge che, dopo le parole dell'on. Peruzzi sul telegramma da lui inviato, manca la materia per procedere ad una discussione su quest'argomento (*Ah! ah! a destra*).

Esiste però una lettera dell'on. Peruzzi come sindaco, con cui si danno disposizioni per la cerimonia.

L'oratore rispetta la memoria della campagna del 1859, ma c'è anche un'altra memoria, quella di Mentana. (*Rumori a destra*)

È storia anche questa che non va dimenticata.

L'on. deputato ricorda poi che il ministero inglese vietò al principe di Galles di assistere ai funerali di Chislehurst, e dice d'aver parlato della politica di dispetti, dopo aver letto un articolo dell'*Opinione* di ieri sulla sua interpellanza.

Conchiude dicendo che la politica del ministero aliena gli amici e affermando che non propone risoluzioni dopo il voto di ieri. (*Rumori a destra*)

LANZA dice d'aver richiamato e interrotto l'on. La Porta quando gli parve che rispondesse all'on. Peruzzi invece che al ministero, ed osserva poi che si sciupa il tempo con questo sistema di continue interpellanze e interrogazioni.

L'on. La Porta è contento del voto di ieri e non vuol proporre una risoluzione, forse perchè vede la Camera a destra più numerosa di ieri. (*Bene! a destra*)

L'on. La Porta raccomanda che non si commettano imprudenze. Doveva farla prima questa raccomandazione e seguirla quando pareva obbedire ad altre idee.

Io spero che egli seguirà sempre questa raccomandazione. (*Bene! a destra*)

PRES. fa qualche osservazione in risposta al presidente del Consiglio, sull'interpretazione del regolamento circa alle interrogazioni e le interpellanze. Qualche volta le interrogazioni hanno sviluppo lungo per le risposte troppo lunghe dei ministri. (*Ilarità*) Io posso assicurare che osservo scrupolosamente il mio dovere. (*Bene*)

LANZA soggiunge qualche parola fra i rumori.

SELLA. Io terrò conto della raccomandazione del presidente circa alle risposte lunghe dei ministri. Io mi correggerò, ma prego la Camera di non permettere un diluvio d'interrogazioni, che rende intollerabile la nostra vita.

PRES. L'incidente è esaurito.

RICOTTI (ministro della guerra) lamenta che i progetti di legge militari sieno stati posposti ad altri nell'ordine del giorno e chiede che si discutano con sollecitudine prima delle vacanze di carnevale, se la Camera vuol prender vacanze. Chiede che si cominci domani la discussione di quei progetti di legge.

Voci. Sì, sì.

PRES. Io non ho nessuna difficoltà.

RATTAZZI osserva che ci sono alcuni altri progetti di legge urgentissimi che devono esser discussi. Non si oppone però alla proposta del ministro della guerra.

RICOTTI. Si potranno tener delle sedute straordinarie.

MUSOLINO dice che bisogna decidere se si faranno o no le vacanze, e crede che la discussione sui progetti militari debba essere ampia e lunga.

PRES. Ben inteso che la Camera assume l'obbligo d'onore di condurre a termine la discussione dei progetti militari, se questa deve cominciar domani. (*Sì, sì*)

PUCCIONI presenta la relazione sul progetto di legge per riforma nell'ordinamento dei giurati.

La seduta è sciolta a ore 6 35.

Domani seduta alle 2.

CRONACA DI ROMA

Ricorrendo in quest'anno il quarto centenario della nascita di *Copernico*, l'Università di Roma, la quale si gloria di annoverarlo fra i più illustri suoi professori, a memoria del fatto stabilì di erigere una apposita lapide.

La solenne commemorazione avrà luogo nella grande Aula dell'Università il giorno 19 corrente febbraio al tocco.

—

In una delle sale della scuola elementare maschile situata in via dei Modelli, si aprirà domenica, 16, dalle ore 2 alle 4 pom. un corpo gratuito di Conferenze magistrali mensili allo scopo di preparare i maestri inferiori delle scuole municipali di Roma al diploma di grado superiore. Parecchi distinti insegnanti vi concorrono colla loro opera.

—

Decisamente Pasquino ha mutato natura; egli ha deposto il frizzo per parlare ai romani come persona seria, e seriamente ci prega che vogliamo avvertire i nostri concittadini a voler risparmiare domani il getto dei coriandoli sulla mascherata dallo stesso Pasquino condotta che verso le tre pom. farà la trionfale entrata pel corso.

Oltre a sette carri vi sarà buon numero di maschere a cavallo; si comprende facilmente che uno o due cavalli che si infastidissero ed adombrassero potrebbero, non solo turbare tutto l'ordine della festa, ma far succedere tumulto ed anche qualche disgrazia.

Se è vero quello che ci hanno riferito, Pasquino si farà onore; fra i sette carri ve ne saranno due con il concerto musicale e le altre mascherate non disdiranno certo al decoro d'una corte novella, quale è quella di Pasquino.

E se non siamo stati tratti in inganno ci si è fatto credere che la Giunta municipale, giusta l'antica costumanza romana, voglia inaugurare il carnevale, percorrendo il corso nelle carrozze di gala seguita da fedeli, ecc., ecc.

Appena noi sapemmo che era mente della Giunta e del Consiglio di sostenere le antiche usanze conservando anche quest'anno la corsa dei *barberi* noi domandammo nella nostra cronaca perchè mantenendo un costume se ne volesse abolire un altro che gli era tanto affine, e consigliammo la Giunta a fare anch'essa la sua entrata al Corso circondata dai suoi fedeli a cavallo con i palii e con tutto il corteggio municipale. E siccome noi troviamo oltre ogni modo savio il famoso detto del marchese Colombi, che *le cose si fanno, oppure non si fanno*, non abbiamo che una parola di più di lode per la Giunta, ove essa avesse presa la risoluzione d'inaugurare il Carnevale secondo l'antica costumanza romana. Così la festa sarà completa.

INCHIESTA SCOLASTICA

Alle brevi notizie che abbiamo già date intorno alla seduta d'ieri, 13, aggiungiamo i seguenti particolari:

Nella terza tornata della Commissione d'inchiesta sulle scuole secondarie ch'ebbe luogo ieri, 13, furono interrogati il comm. Gerra, consigliere di Stato, il prof. Zambaldi, il conte Calciati, deputato al Parlamento, il comm. Carutti, consigliere di Stato, il deputato Piolti de' Bianchi e il cavaliere Novelli, consigliere provinciale di Roma.

Degne di molta considerazione furono le cose dette dall'on. Gerra sull'amministrazione scolastica provinciale, ch'ei crede bene ordinata, come è al presente, e ben affidata alla suprema direzione del capo della provincia. Intorno all'insegnamento lodò il governativo a preferenza del privato, e più che mai a preferenza di quello impartito dalle corporazioni religiose. Molti buoni suggerimenti di utilità pratica incontestabile diede nel suo discorso il signor Zambaldi, professore di lettere latine e greche nel liceo Ennio Quirino Visconti. Fra i tanti noteremo soltanto questi, che ci parvero di capitale importanza; l'ispezione stabile delle scuole da farsi per materie e da commettersi ai professori delle scuole normali superiori, per modo che l'insegnante delle scuole secondarie verrebbe come giudicato e sorretto fuori della scuola, dove appreso, dagli stessi antichi suoi maestri.

Un'altra osservazione molto giusta fu quella ch'ei fece sull'insegnamento del greco, il quale, com'è al presente, è sproporzionato senza misura con l'insegnamento del latino.

Ora adunque, ragiona lo Zambaldi, o conviene togliere il greco, o, lasciandolo, conviene elevarlo allo stesso punto in cui è l'insegnamento del latino.

L'on. Carutti parlò con molto acume e con molta ponderazione delle cause per le quali non poche famiglie preferiscono gli istituti retti da corpi morali e dal clero alle scuole governative; e, toccando più specialmente delle corporazioni religiose, si studiò di provare con argomenti molto stringenti quello che manca all'insegnamento ufficiale non essere l'apprendimento del catechismo e la spiegazione dei libri santi, ma quel rispetto alle credenze religiose, quel sentimento elevato della religione, che a suo avviso dovrebbe governare tutte quante le discipline scolastiche.

Anco l'on. Piolti de' Bianchi ragionò con molto senno delle scuole normali e magistrali, e accennò in particolar modo alla necessità di formare maestre speciali per le scuole rurali.

Alle 5 la seduta fu levata, verificandosi anche oggi la stessa necessità degli altri giorni di dover rimandare alcuni degli intervenuti.

—

La stessa Commissione tenne oggi (14) la sua quarta adunanza. Le persone chiamate a rispondere sopra vari soggetti dell'inchiesta furono: il prof. Michele Amari, senatore; il comm. Giuseppe Gadda, prefetto di Roma; il prof. Carlo Belviglieri, il deputato Carlo Leardi, il prof. Eugenio Bertini e il commend. Biagio Placidi.

È degno di particolare considerazione come gli interrogati furono unanimi nel riconoscere come l'insegnamento governativo sia di gran lunga migliore del privato, e più specialmente di quello che s'imparte nelle scuole tenute da corporazioni religiose e clericalesche. Coloro che ebbero a parlare dell'insegnamento religioso furono d'avviso che si dovesse al tutto escludere dalle scuole d'ogni ragione, lasciando alle famiglie la cura di provvedervi direttamente.

Fu deplorata la separazione assoluta che oggi esiste fra la scuola e la famiglia, e si constatò essere questa una delle precipue cagioni della preferenza che molti genitori danno alle scuole rette da sodalizii religiosi. Quanto all'amministrazione provinciale scolastica, prevalse l'opinione essere non solo utile, ma necessaria l'ingerenza del prefetto nel consiglio, e da taluno fu pur anco desiderato, che vi sieno rappresentati gl'insegnanti per mezzo dei loro capi.

La seduta è levata alle ore 4 pom.

NOTIZIE ULTIME

Il Senato, nella sua tornata odierna, approvò all'unanimità un ordine del giorno proposto dal senatore Pepoli Carlo, nel quale si esprimono sentimenti di affetto e di devozione al principe Amedeo, nella circostanza della sua abdicazione dal trono di Spagna.

—

L'interpellanza annunziata dall'on. La Porta alla Camera, rispetto a' funerali celebrati in Santa Croce ha avuto oggi il risultato che chiunque avrebbe potuto prevedere.

Dopo il voto di ieri e al cospetto d'una Camera assai più numerosa che ieri non fosse, poteva l'on. La Porta risolversi a presentare una mozione? Egli sapeva che la maggioranza ministeriale sarebbe stata oggi assai considerevole. Però ha ripiegate le vele e si è ritirato in porto.

L'on. presidente del Consiglio e l'on. Peruzzi, ch'era in ballo qual presidente del Comitato promotore, hanno risposto all'on. La Porta, che ha avuto torto d'inquietarsi per quella funebre funzione, la quale non ebbe alcun carattere politico, non essendo che l'espressione d'un sentimento di gratitudine e riconoscenza nazionale. L'on. Lanza si meravigliò che l'on. La Porta avesse ritardato tanto a far la sua interpellanza, mentre un mese prima uguale cerimonia era stata celebrata a Milano. E l'on. Peruzzi, non risparmiando nè frizzi nè sarcasmi, ha fatta ammenda onorevole di aver per brevità scritto nel telegramma — *autorità civili e militari* — in luogo d'altra frase meno compromettente! L'on. La Porta non ebbe niente a ripetere.

—

La Camera ha nella tornata d'oggi deliberato, ad istanza del ministro della guerra, di accingersi tosto alla discussione delle leggi militari.

Essa ha avuta persino la generosità di rinunciare alle vacanze degli ultimi giorni del carnevale. Sarebbe il primo anno che non piglia le sue ferie.

—

Nella tornata di questa mattina (14) il Comitato privato della Camera dei deputati ha primieramente approvato senza discussione i seguenti progetti; esenzione dal pagamento dei diritti d'entrata e d'uscita per gli oggetti spettanti ai sovrani regnanti ed ai principi del loro sangue. Affitto trentennale di locali demaniali ad uso di esposizione permanente di oggetti di belle arti in Roma.

Quindi ha continuato a trattare del disegno di legge per l'ordinamento della Corte di Cassazione. Il deputato Mari ha ultimato il suo discorso interrotto nella tornata precedente, enumerati i pregi ed i benefizi del sistema della terza istanza, e confutate le idee enunciate dal deputato Pescatore intorno al sistema della Cassazione, invita il ministro a presentare un disegno di legge per la istituzione di un Tribunale supremo di giustizia nella capitale con limitate attribuzioni, e dei Tribunali di terza istanza nelle principali città del Regno. I deputati Pisanelli e Pescatore hanno preso la parola per fatti personali e date spiegazioni sui concetti da essi svolti.

In fine della tornata il Comitato ha altresì autorizzata la lettura d'una proposta presentata dal deputato Sineo per la nomina d'una Commissione coll'incarico di proporre le risoluzioni opportune per ristaurare il credito pubblico e provvedere in modo efficace e definitivo a tutti i bisogni dello Stato.

—

Giunte nominate dal presidente del Comitato sui due progetti approvati.

Esenzione dal pagamento dei diritti d'entrata ed uscita per gli oggetti spettanti ai sovrani regnanti ed ai principi del loro sangue:

Deputati Corbetta, Macchi, Sineo, Quartieri, Bozzi, Frizzi, Arese Marco.

Affitto trentennale di locali demaniali ad uso di esposizioni permanenti in Roma:

Deputati Grossi, Viarana, Ruspoli Em., Maroida-Petilli, Marzi, Solidati e Murgia.

—

(Dispaccio partic. dell'Opinione)

Livorno, 14 febbraio. — È stata oggi iniziata qui la sottoscrizione per offrire al duca d'Aosta un indirizzo e la corona civica. Accorrono numerosi a firmare.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 12. — Il governo degli Stati-Uniti ha riconosciuto la repubblica spagnuola.

È arrivato il maresciallo Serrano.

Gotha, 13. — È smentita la voce che si tratti d'un matrimonio fra il duca di Edimburgo e la granduchessa Maria di Russia.

Pietroburgo, 13. — La Corte ordinò un lutto di 4 settimane per la morte dell'imperatrice Carolina Augusta.

Versailles, 13. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Du Temple domanda d'interpellare il ministro degli affari esteri sugli stabilimenti posseduti dalla Francia in Roma e sulle corporazioni religiose.

Il ministro degli affari esteri dice: « Se l'interpellanza non ha altro scopo che quello di segnalare al governo l'importanza della questione, noi tutti saremo presto d'accordo. Il governo vede anch'esso l'importanza di una questione che riguarda la Chiesa universale. Ma se è scopo dell'interpellanza di entrare in dettagli che si riferiscono alle relazioni con un paese amico, io sarei obbligato di pregare la Camera di non mettere l'interpellanza all'ordine del giorno. Noi non disconosciamo la gravità della questione delle corporazioni religiose in generale e degli istituti che interessano tutta la Chiesa cattolica. In modo particolare poi ci preoccupa la sorte delle fondazioni e degli istituti che ci appartengono. Le proprietà dello Stato saranno difese come meritano di essere, ma fra le nazioni vi sono molte cose che si dicono nel segreto delle trattative diplomatiche e che non possono essere proclamate dalla tribuna. » Il ministro domanda dunque alla Camera, in nome dei nostri stessi interessi e quelli della Chiesa, di non mettere l'interpellanza all'ordine del giorno.

Du Temple dice di domandare soltanto che noi garantiamo le fondazioni e gli istituti che ci appartengono sul territorio di uno Stato vicino, che si pretende essere nostro amico. Esprime il desiderio che la sua interpellanza sia posta all'ordine del giorno di lunedì.

L'Assemblea respinge questa data.

Allora il ministro degli affari esteri domanda che l'interpellanza sia fissata da qui a tre mesi, in maniera che noi possiamo avere il tempo di trattare amichevolmente sopra una questione di cui nessuno disconosce la gravità.

Du Temple ritira la sua interpellanza.

L'incidente è chiuso.

Parigi, 14. — Notizie da Madrid recano che la tranquillità non fu turbata.

Il Re Amedeo è arrivato a Lisbona.

Londra, 13. — Alla Camera dei comuni, Gladstone fece conoscere le disposizioni del progetto di legge che riforma l'insegnamento superiore in Irlanda e crea una Università comune.

I Commissari per l'emigrazione pubblicarono un avviso alle classi operaie, ponendole in guardia contro l'emigrazione al Paraguay.

Il *Daily-News* assicura che in seguito agli alti prezzi del carbone, verranno spente in questa settimana 300 fornaci, che formano la settima parte di quelle esistenti nel distretto che produce il ferro al nord dell'Inghilterra.

Madrid, 14. — Il Re e la famiglia Reale giunsero a Lisbona ieri mattina. Lungo il loro viaggio furono accolti con tutto il rispetto.

A Madrid ed in tutte le provincie la tranquillità è perfetta.

Espartero mandò al governo della repubblica le sue congratulazioni.

Olozaga diede ripetutamente la sua dimissione, domandando che gli sia immediatamente destinato il successore.

Il governo decise di pregarlo, in nome della patria e della libertà, di conservare il suo posto di ambasciatore della repubblica a Parigi e di inviargli immediatamente le nuove credenziali.

Un corriere di gabinetto partì ieri sera da Madrid, recando una circolare per tutti i rappresentanti della Spagna all'estero, nella quale si notifica loro la proclamazione della Repubblica spagnuola.

Madrid, 12 (ritardato). — Dopo di aver accettato l'abdicazione, l'Assemblea nazionale ha votato all'unanimità un rispettoso indirizzo al re.

Votò pure all'unanimità la proposta di eleggere due Commissioni, l'una per presentare l'indirizzo al re e l'altra per accompagnare il re e la famiglia reale fino alla frontiera.

Nell'ordine dato al sig. Olozaga per ricevere il re e la famiglia reale, se sbarcassero in Francia, è detto che le LL. MM. sieno ricevute con tutti i riguardi che si devono al loro alto grado.

Livorno, 14. — La *Gazzetta Livornese* annunzia che un Comitato di cittadini raccoglie oblazioni per offrire una Corona civica a S. A. il principe Amedeo, in lode del suo nobile contegno.

Plymouth, 14. — Una bufera scoppiata il 18 gennaio ad Aspinnal (?), in America, cagionò gravissimi danni ai magazzini di deposito francesi e tedeschi. Molte barche furono distrutte coi loro carichi.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 14	Vienna 14	Berlino 13
Prestito franc. 5 %	89 35	— —	— —
Rendita » 3 %	55 50	— —	— —
» » 5 %	87 55	— —	— —
» italiana 5 %	66 —	— —	65 3/8
» austriaca	— —	73 60	— —
Consolidato inglese	92 1/2	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	452 —	194 75	— —
Banca di Francia	4525 —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni	117 50	— —	— —
Obbligazioni dette	178 50	— —	— —
Obbl. ferr. V.E. 1863	199 —	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	205 —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	330 25	202 5/8
Cambio sull'Italia	10 1/4	— —	— —
Obbl. Regia tab.	481 25	— —	— —
Azioni	866 —	— —	— —
Londra a vista	25 48	— —	— —
Aggio dell'oro p. %	4 1/2	— —	— —
Mobiliare	— —	387 —	206 3/8
Banca austriaca	— —	990 —	— —

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMBALDO GIOVANNI, Gerente.

Miss Sofia Wyndham Cuthbert Haviland ossia De Havilland, deceduta.

—

Ai sensi di un atto di Parlamento, paragrafo 22 e 23 del Codice Vittoria, capitolo

35, intitolato *Un atto per più oltre riformare la legge riguardante i Patrimoni e per aiutare i Fide-commessi*. **Si dà col presente avviso ad ogni creditore, ed altri individui aventi debiti, crediti o reclami a carico del patrimonio di Sofia Wyndham Cuthbert Haviland ossia De Havilland, anticamente risiedente** nella città di Bath nella contea di Somerset, quindi in **Margaret Street**, Cavendish Square, nella Contea di Middlesex, luoghi ambidue posti in Inghilterra, susseguentemente dimorante nell' *Hotel de Londres*, **Roma**, nel Regno d'Italia, ed ultimamente in Via Babuino, n. 72, Roma, di stato nubile, deceduta (la quale mancò ai vivi il 19 di maggio 1872, ed il di cui testamento fu provato nell'ufficio principale del Registro della Corte di Verificazione (Probate) di Sua Maestà, il 15 di novembre 1872, da Eleonora (chiamata Eleaner nella scelta degli esecutori nel testamento suddetto) Carlotta Marta Burton, domiciliata al n. 40, Alfred Place West, South Kensington, nella detta Contea di Middlesex, di stato nubile, e da Giuseppe Hornsby Wright, domiciliato a n. 3 Abbey Road, Saint John's Wood, nella detta contea di Middlesex, benestante, esecutori sopravviventi nominati nel detto testamento, che essi sono invitati a mandare le specificazioni dei loro debiti, crediti e reclami agli esecutori suddetti, raccomandate a noi sottoscritti sigg. Markby and Sarry n. 57, Coleman Street, Londra, oppure ai sigg. ff. Hubbard, and Son, n. 24, Bucklersbury, Londra, prima o dentro il 20 di marzo, 1873, dopo lo spirare di tal tempo i detti esecutori procederanno alla distribuzione dei beni lasciati dalla defunta, tra le persone aventi diritto, dando solamente sfogo a quei reclami e domande che saranno in tempo debito state notificate ai detti esecutori; ed i detti esecutori notificano inoltre che essi non saranno responsabili per i beni, o per alcuna parte dei medesimi, in tal guisa distribuiti, verso chiunquesia, se essi non avranno ricevuto in tempo debito come sopra si è notificato, i loro reclami o domande.

Questo di 20 gennaio, 1873.

Markby and Sarry,
N. 57 Coleman Street, London.
F. F. Hubbard and Son,
N. 24 Bucklersbury, London.
Procuratori dei detti Esecutori.

Istruzione permanente del 18 novembre 1872
PER LE
OPERAZIONI DELLA LEVA MILITARE

correlata dei relativi modelli con l'aggiunta dei nuovi Elenchi, delle imperfezioni fisiche ed infermità esimenti dal militare servizio.

Un volume al prezzo di L. 1 50.

Si spedisce franco mediante vaglia postale di L. 1 70 diretto a Paolo Pecori, via Panzani, 28, Firenze.

EMICRANIE E NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è rimedio infallibile per combattere le *nevralgie*, le *gastralgie*, gli spasimi, i *reumatismi* e sopratutto le *emicranie* nelle quali gli accessi violenti scompaiono in pochi minuti. L. 3 50 la scatola.

A Parigi dall'inventore E. Fournier e C., farmacisti, Rue d'Anjou S. Honoré, 56. Agenti per l'Italia A. Manzoni e C. Via della Sala, 10, in Milano. Vendita in Roma Farmacie Inglesi al Corso, Garneri, Agenzia D. Ferroni. Firenze, Pieri e nelle primarie Farmacie d'Italia.

NATALE DI PAOLO BIFFI
Provveditore della Real Casa
MILANO MILANO

CIRCOLARE

La sottoscritta Ditta con l'annuenza di S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, stabilirà alla prossima Esposizione universale di Vienna nel recinto dell' Esposizione stessa ed unitamente al **Caffè Ristoratore Italiano** un magazzeno in cui radunerà i Campioni di tutti i prodotti alimentari dell'Italia, e si occuperà della loro vendita all'ingrosso per conto dei mittenti trasmettendo a questi le eventuali commissioni, onde abbiano ad eseguirle direttamente.

Invita pertanto tutti coloro che bramano profittarne di rivolgersi a tutto il 15 febbraio 1873 alla Casa sottoscritta in Milano onde averne gli ulteriori schiarimenti affinchè le merci possano essere spedite a tempo debito a Vienna.

I vini però sono eccettuati da tale disposizione essendo stato stabilito pure coll'annuenza ministeriale, che tanto il loro magazzino nell'Esposizione di Vienna, quanto la provvista di essi al *Caffè Ristoratore Italiano* siano esclusivamente riservati all' associazione di Produttori che si è appositamente costituita presso la benemerita **Società Promotrice dell'Industria Nazionale** che è presieduta dal cav. Manfredo Bertone di Sambuy e che ha la sua sede in Torino, Palazzo Carignano.

NATALE DI PAOLO BIFFI.



VICHY
AMMINISTRAZIONE
PARIGI
Boulevard Montmartre, 22.

Grande-Grille. — Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi del fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc.

Hopital. — Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

Célestins. — Affezioni alle reni, della vescica, renella, calcoli orinarii, gotta, diabete, l'albuminuria.

Hauterive. — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, calcoli orinarii, la gotta, il diabete, l'albuminuria.

Esigere il nome della Sorgente sulla capsula

Le Sorgenti di Vichy suddette si trovano alla *Succursale in Genova*, e in tutte le farmacie d'Italia. 1

IL COMITATO DIRETTIVO della Scuola tedesca evangelica in Napoli cerca, per Pasqua 1873, un Maestro di lingua e letteratura italiana per tutte le classi della detta Scuola.

Dirigersi al Segretario del Comitato P. Pfister, della Casa D. VONWILLER e C. Napoli.

Il *Monitore Scientifico* del 15 ottobre ultimo annunzia che un brevetto d'invenzione venne conferito ad un Medico, antico preparatore del Corso di Chimica del Museo di Storia Naturale a Parigi per una scoperta chiamata a rendere servigi utilissimi a molti individui.

È un'acqua da Toeletta chiamata **Hydrocérasine o Moderatore del sudore.** Le sue proprietà consistono nel fare scomparire istantaneamente gli odori più o meno forti della traspirazione. Essa dà tono alla pelle conservandole la flessibilità, permette lunghe marcie, rende meno sensibile il freddo ai piedi ed è un preservatore delle gelature. Preziosa sopratutto per la toeletta delicata e giornaliera delle dame, ella tonifica, rinfresca, rafferma gli organi e calma il prurito.

All'ingrosso, Parigi, Casa Philippe e C. 28, rue d'Enghien. Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10.

Vendita in Roma nella Farmacie Sinimberghi, Garneri e farmacia Inglese al Corso.

ORE SOLITARIE
PROSE VARIE
DI
MEDORO SAVINI

Prezzo L. 2 — Franche per l'Italia L. 2 20.

Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, n° 47 e F. Bianchelli, S. Maria in Via, num. 51-52.

Acqua miracolosa!!!
VERO RIMEDIO PER LA SALUTE

L'Acqua D'Amico è il più efficace rimedio onde guarire radicalmente le malattie veneree, male agli occhi e l'erpete tanto recente che cronica.

Prezzo L. 5

Per ogni boccetta.

Deposito generale presso l'Agenzia diretta da A. Taboga, via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, N° 54, Roma. — Dalle provincie dirigere vaglia postale. — Spese di porto a carico del committente.

La Sordità Guaribile
Goccie di Turnebull
INFALLIBILE PER LA SORDITÀ

Dove non manca parte alcuna all'apparecchio uditorio, mediante l'uso delle *Goccie di Turnebull*, si guarisce in poco tempo ed infallibilmente ogni sordità sì congenita che acquisita.

Flacone L. 2.

Deposito generale per la Toscana presso Paolo Pecori, Firenze, via dei Panzani, 28, e Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52

Deposito in Livorno presso i signori Dunn e Malatesta, via Vitt. Eman. 11.

I BONBONI più efficaci contro i raffreddori, tossi, catarri, grippe, irritazioni di petto, che contengono realmente dei principî vegetabili senza oppio, sono le *Pastiglie pettorali al Lattucario e Lauro Ceraso di Grimault e C.*, farmacisti a Parigi. Queste due sostanze medicamentose sono considerate come le più calmanti di tutte quelle che possiede la materia medica.

Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano.

PILLOLE
Bronchiali Sedative
SISTEMA
del professore PIGNACCA
DI PAVIA

Nella stagione invernale, essendo frequentissime *le infreddature* per cause atmosferiche, *Le irritazioni, Affezioni di petto*, il *Grippe*, le *Bronchiti*, il *Catarro*, specialmente negli individui di precaria salute e dei *Bambini*, vennero da esimii medici pratici trovate utilissime non solo, ma di grande efficacia Le *Pillole Bronchiali sedative*, le quali oltre alle virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il petto senza l'uso dei *Salassi*, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Di minore e perciò utilissimo nelle *Pertossi* ed *Infreddature* come pure leggieri irritazioni della gola e dei bronchi sono gli *Zuccherini per la Tosse*, che di facile uso e pronto effetto sono piacevoli al palato. — Ad ogni scatola va unita analoga istruzione; esigere sulla Scatola la firma del Preparatore GALLEANI FARMACISTA.

Prezzo delle Pillole L. 1 50 alla Scatola. — Coll' aumento di cent. 50 si spediscono franchi a domicilio per tutta l'Italia.

Si vendono in Firenze da Paolo Pecori, via dei Panzani, 28. — Roma, Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi, 47, e da F. Bianchelli, via S. Maria in Via, num. 51-52.

Milano — Stabilimento Tipografico-Letterario dei FRATELLI TREVES, Editori — Milano

FRA POCHI GIORNI
la Casa Treves di Milano imprende la pubblicazione d'una

ENCICLOPEDIA UNIVERSALE
divisa in due grandi Dizionarii separati sotto il titolo di

DIZIONARIO UNIVERSALE
DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI
compilato
da una società di scienziati italiani
SOTTO LA DIREZIONE DEI PROFESSORI
MICHELE LESSONA e CARLO A-VALLE

DIZIONARIO UNIVERSALE
DI GEOGRAFIA E STORIA
compilato
da una società di scienziati italiani
SOTTO LA DIREZIONE DI
G. STRAFFORELLO

I due Dizionarii verranno pubblicati contemporaneamente. Ogni venti giorni uscirà una serie di ciascuno di essi. Ogni serie comprenderà 64 pagine a 2 colonne da 77 linee la colonna, in nuovi caratteri fusi appositamente.

Ciascun Dizionario sarà della mole di circa 2,000 pagine, e verrà per conseguenza compreso in 30 a 35 serie. Entrambi i Dizionarii saranno quindi completi in un solo anno e mezzo.

UNA LIRA OGNI SERIE

Chi manda *lire* 55 rimane associato a tutti e due i Dizionarii, ed avrà in dono le coperte relative.

Si può associarsi ad uno solo dei Dizionarii, a scelta, mandando *lire* 30.

Si può infine pagare ratealmente l'associazione, cioè mandare anticipatamente tante lire quante sono le serie che si desiderano; non però meno di sei serie per volta. In ogni caso l'associazione è obbligatoria per almeno uno dei Dizionarii sino alla fine. — Gli associati riceveranno l'opera per serie in buono stato, e senza piegature.

Per rendere accessibile ad ogni classe un'opera così importante, si venderanno anco i fogli separati di 16 pagine per **25** centesimi.

Si mandano manifesti particolareggiati a chi ne fa domanda.

Dirigere commissioni e vaglia agli Editori ***FRATELLI TREVES****, in Milano, via Solferino,* **11.**

In Roma, presso l'Agenzia **A. Taboga**, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 14, primo piano.

VINI TOSCANI
OLIO DI LUCCA E DI BARI
Prime Qualità Fine

Olio a L. 1 70 e L. 1 80 al Litro. — Vino a L. 1 80, L. 2 e L. 3 al Fiasco

— Vendita all'ingrosso ed al dettaglio —

ROMA, via delle Colonnelle nel vicolo chiuso num. 7, presso la Piazza Capranica.

THE GRESHAM
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
SUCCURSALE ITALIANA
Firenze, Via dei Buoni, numero 2.
—(•)—

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1872

Fondi realizzati	L. 42,876,325 00
Fondo di riserva	L. 41,339,686 00
Rendita annua	» 10,955,475 00
Sinistri pagati e polizze liquidate	» 39,867,672 00
Benefizi ripartiti, di cui 80 0[0] agli assicurati	» 6,250,000 00

ASSICURAZIONE IN CASO DI MORTE
(con partecipazione all'80 0[0] degli utili)

L'assicurazione in caso di morte procura il mezzo, anche a chi abbia la sventura di morire in giovane età, di lasciare alla propria famiglia un patrimonio, che diversamente avrebbe potuto raccogliere soltanto in una lunga serie di anni e di continue difficili economie. Il capitale assicurato non va mai perduto, perchè la morte è inevitabile, e quando o presto o tardi raggiunge l'assicurato, segna la scadenza del debito assunto dalla Compagnia verso di lui.

Il semplice contratto di assicurazione in caso di morte è suscettibile di applicazioni svariate e molteplici, e non v'ha forse persona, la quale possa non sentirne l'opportunità, o il bisogno, o il dovere.

Un contratto di assicurazione può infatti preservare un'intera famiglia dalla miseria, a cui troverebbesi esposta mancando il suo capo. Pur troppo abbondano gli esempi funesti di figli nati nell'agiatezza e piombati poi nella miseria, perchè il loro padre, malgrado i tanti guadagni fatti nella breve vita, non ebbe tempo di realizzare sufficienti risparmi e non seppe profittare dell'assicurazione.

L'assicurazione può servire a pareggiare l'ineguaglianza di beni tra figli di diverse letto; — a facilitare agli eredi di un patrimonio gravato d'ipoteche la liberazione dagli oneri relativi; — a soddisfare creditori; — a facilitare prestiti a favore di persone riconosciute solvibili in caso di vita, ma impotenti a provvedere alla restituzione se perdessero la vita in breve volgere d'anni; — a procurare credito e sicurtà in tutti i contratti che importano un'obbligazione pecuniaria temporanea; — ed a tanti altri scopi, che sarebbe troppo lungo enumerare.

Contraendo un'assicurazione in caso di morte il buon padre di famiglia prepara non solo colle sue economie un determinato capitale da lasciare ai suoi cari dopo la sua morte; ma può inoltre chiamarli a partecipare agli utili della Compagnia, i quali vengono ripartiti proporzionalmente fra gli assicurati nella misura dell'80 0[0].

ESEMPI: Un uomo di 30 anni di età, che colla professione e l'industria, o il commercio guadagni 10 mila lire all'anno, economizzando ogni anno 1235 lire, può assicurare un capitale di lire 50,000, che cresce gradatamente per la partecipazione agli utili, e che verrà pagato a' suoi eredi subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga, anche nell'anno medesimo del contratto. Così parimenti un uomo di 40 anni, pagando annue lire 658, assicura un capitale di lire 20,000 colla partecipazione agli utili e cogli altri vantaggi detti di sopra; uno di 20 anni pagando lire 198 all'anno assicura un capitale di lire 10,000; e così dicasi di tutte le età e per qualunque somma.

Dirigersi per maggiori schiarimenti in Firenze, alla Direzione della Succursale, via dei Buoni, n° 2, e nelle altre Provincie alle Agenzie locali. 1

GABINETTO DI CHIRURGIA ODONTALGICA
RIBOLLA D. P.
Medico-Chirurgo-Dentista della Real Casa

Lavori in protesi dentaria secondo i più recenti studi e ritrovati americani. — Nuove dentiere su base Celluloide, Ambreina, Caoutchouc ed oro. — Dentiere a gengive continue, sistema americano, premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Universale di Parigi.

Guarigione radicale della carie dentaria per l'otturazione in oro, secondo il processo del dottor Magitot. Roma, via della Vite, n. 32 p. p.

TEINTURE
SILICIQUE

per tingere Capelli e Barba a tutti colori

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Roma, al Regno di Flora da F. Compaire, via del Corso, 396.

Sconto d'uso ai signori committenti in grosso. Si spedisce in provincia contro vaglia postale.

PROFUMERIA EXTRA-FINA
RIGAUD E C.IA
8, RUE VIVIENNE, A PARIGI

SAPONE MIRANDA
AL SUGO DI GIGLIO E DI LATTUCA

Il più untuoso, il meglio profumato di tutti i saponi di toeletta.

TOLUTINE RIGAUD

Nuova acqua da toeletta, superiore alle acque di Colonia e a tutti aceti i più stimati.

CREMA DENTIFRICIA RIGAUD

Questa sopprime le polveri e gli oppiati impiegati fino ad oggi, da ai denti la bianchezza dell'avorio ed è la sola raccomandata dai medici.

DENTORINE RIGAUD

Questo elisire dentifricio a base di arnica, fortifica le gengive, profuma gradevolmente la bocca, previene la carie dei denti e facilita la circolazione del sangue.

POMATA E OLIO MIRANDA

Per la conservazione e la bellezza dei capelli.

ESSENZA (BOUQUET) DI MANIGLIA
ESTRATTO DI YLANGYLANG E DI BANANA

Nuovi e deliziosi profumi per il fazzoletto, estratti dai fiori del Giappone e di Maniglia.

COLORIGÈNE RIGAUD

In 3 o 4 giorni rende ai capelli il colore primitivo, senza macchiare la pelle, ne sporcare la biancheria questo prodotto interamente inoffensivo, non contiene del nitrato d'argento.

POLVERE ROSATA
IN PACCHETTI E POLVERE DEL SAPONE IN SCATOLE CON FIOCCHI

Per rimpiazzare la polvere di riso e preservare la pelle dalle macchie e dalle grinze precoci.

ACQUA DI FIOR DI GIGLIO

Per bianchire la carnagione, far scomparire le macchie di rossore, il nero del sole e dar alla pelle *la bianchezza* così ricercata dalle dame Parigine.

SPECIALITÀ DEI PRODOTTI
A L'YLANGYLANG

Estratto d'ylang-ylang.	Cold-Cream ylang-ylang.
Sapone a l'ylang-ylang.	Polvere de riso a l'ylangylang.
Olio a l'ylang-ylang.	Pomata a l'ylang-ylang.

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni E. C., via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma da Achille Tassi, farmac., via Savelli, 10.

BERNARDO ERBA E COMP.
Milano - Via Zecca Vecchia, 6 - Milano

LAVORI IN ASFALTO E LAVA METALLICA
COSTRUZIONE E VENDITA DI MACINE DA MULINO
Francesi e Nazionali
Fabbrica di Martelline e scalpelli d'acciaio per mugnai
Deposito di Molette per affilare

SI RICEVONO COMMISSIONI PER TUTTO IL REGNO

BONERI dott. ANTONIO
già Allievo della R. Scuola Sup. di Medicina e Chirurgia Veterinaria di Milano.
Specialista nelle Malattie dei Cani e dei Cavalli.

Si porta a domicilio dei richiedenti a qualunque ora e fa particolari abbonamenti per visite settimanali e mensili.

Per le malattie dei Cani visita anche al proprio domicilio, tutti i giorni, dalle 1 alle 3 pom.

Roma, Via della Frezza, presso il Corso, n. 50, 2° p.

GRAN MEDAGLIA D'ARGENTO LIMA (Perù).

Onde evitare inganni per le continue contraffazioni il vero

ELIXIR COCA BOLIVIANA

ELIXIR COCA BUTON

Specialità della distilleria a vapore G. BUTON e C. Bologna
PREMIATA CON 12 MEDAGLIE
e Fornitori dell'Imperial Casa del Brasile

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro ELIXIR COCA - G. BUTON e C. - BOLOGNA, portanti tanto sull'Etichetta che sulla Capsula e nel Tappo il nome della Ditta G. BUTON e COMP.

Premiati con Medaglia all'Esposizione Parigi 1872.

ELIXIR COCA BUTON

GLI AVVISI ED INSERZIONI
si ricevono all'Ufficio di pubblicità di A. TABOGA; via Cacciabove, vicolo del Pozzo, num. 54, presso Piazza Colonna.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone